

MILANO | Uno dei banditi fruiva di benefici carcerari. Il ministro Castelli: i magistrati ignorano i nostri appelli

Semilibertà facili, è polemica

È lucano il carabiniere ferito nella sparatoria con i rapinatori

MILANO - Ora rischia anche l'accusa di tentato omicidio Michele Trotta, 35 anni, il rapinatore rimasto ferito nella sparatoria con i carabinieri ieri sera, all'esterno del supermercato Sma di via Isonzo, a Cusano Milanino, dove aveva appena messo a segno un «colpo» con un complice, Gino Amenta, 40 anni, che è rimasto ucciso.

Da una prima ricostruzione di quei momenti drammatici, infatti, sembra che sia stato dalla pistola di Trotta, con matricola abrasa, come quella di Amenta, che è stato esploso il colpo che ha ferito al fianco il carabiniere Francesco Castronovo, 28 anni, di Roccanova (Potenza) intervenuto davanti al supermercato. Il militare è stato operato all'ospedale Sacco, dove gli è stato estratto il proiettile e ora è fuori pericolo, tanto da essere disponibile a rivivere quei momenti che gli potevano costare la vita. «Hanno cominciato a sparare subito - racconta - uno è stato colpito, l'altro ha cercato di fuggire, rubando una macchina. Noi gridavamo alla gente: a terra, a terra!».

Sono stati attimi concitati, durante i quali è stata sparata una decina di colpi. Gino Amenta, una lunga storia di rapine, specialmente in gioiellerie, e una altrettanto intensa storia di carcere, che aveva da poco lasciato per fine pena, cade, ferito a morte. Il collega di Castronovo si rende conto che il compagno di pattuglia non è ferito gravemente e si mette all'inseguimento di Trotta che



I carabinieri, in via Isonzo, a Milano dove è avvenuta la sparatoria

riesce a fermare, nonostante il rapinatore abbia preso un'auto a una coppia di fidanzati. Il malvivente, già ferito dai colpi dei carabinieri, esce di strada ed è arrestato. Un comportamento «molto professionale» quello dei carabinieri, elogiato dal comandante regionale gen. Antonio Gironè.

Ma nella vicenda c'è uno strascico di polemiche: Trotta era da un paio d'anni in semilibertà, concessagli dal giudice di sorveglianza di Brescia (gli investigatori sospettano che in questo periodo possa a-

vere partecipato ad altre rapine). Lasciava il carcere di via Gleno, a Bergamo, dove si trovava per una serie di furti e rapine, alle 7.30 della mattina per farvi ritorno alle 22. Lavorava come magazzino alla cooperativa Calimero di Albino, creata nel 1991 per offrire un'occupazione a persone con problemi di inserimento sociale, e avrebbe finito di scontare la pena nel 2009. Il 35enne usufruiva di libertà il sabato e la domenica e aveva il permesso di andare a trovare la madre, a Nova Milanese, e, secondo

quanto risulta, aveva sempre avvertito le forze dell'ordine.

A esprimere «notevoli perplessità» sulle modalità con le quali vengono concessi certi permessi ai detenuti è stato il comandante interregionale dei carabinieri Pastrengo, Gianfrancesco Siazzi, che, nel corso della visita al militare ferito, ha commentato: «Abbiamo notevoli perplessità su questa situazione dei permessi che vengono elargiti, a nostro avviso, con troppa generosità. Io ritengo che dovrebbero esaminare queste concessioni con un po' di maggiore severità e attenzione, altrimenti ci ritroviamo in continuazione di fronte a questi episodi che vedono coinvolta gente che già era stata reclusa».

Gli ha fatto eco il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che non è stato tenero con i magistrati di Sorveglianza: «Stante il fatto che i continui appelli a una meno restrittiva interpretazione della legge e alla discrezionalità del magistrato, restano inascoltati, occorre intervenire con una revisione delle norme inerenti l'ammissione al regime di semilibertà e le concessioni preliminari ai detenuti». Poi il Guardasigilli ha rivendicato una legge del suo governo, contestata dall'opposizione, la ex Cirrielli che «andrà a punire maggiormente i recidivi e sarà quindi d'aiuto affinché situazioni come questa (il rapinatore ferito era detenuto per una serie di condanne legate a furti aggravati, droga e porto abusivo d'armi) non si ripetano».

FOLIGNO | Ex vigilantes due banditi

Assalto a furgone altri quattro arresti

FOLIGNO (PERUGIA) - Altre quattro persone sono state complessivamente arrestate dalla polizia, oltre a una delle due guardie giurate, ferito durante il conflitto a fuoco, per la rapina al portavalori avvenuta l'altra sera a Foligno. Era appunto finita con una sparatoria nel corso della quale uno dei due banditi - ex colleghi dei vigilantes rapinati - era rimasto ucciso.

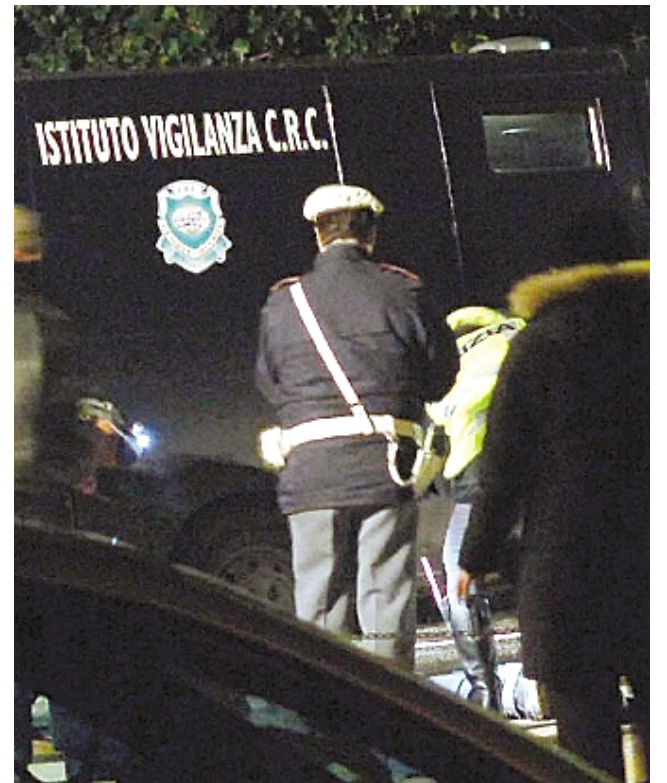
Con questi nuovi protagonisti, la vicenda si arricchisce di contorni inediti e non appare più semplicemente come un gesto disperato di due dipendenti dello stesso istituto di vigilanza che ha subito la rapina - il Crc di Spoleto - spinti, magari, dai problemi economici seguiti al loro licenziamento. Il gesto disperato di due persone conosciute come «perbene»: la vittima è Gaetano Tramontano, quarantenne di Spoleto, che al Crc aveva lavorato con un contratto a tempo determinato di un anno. L'altro è Stefano Lattanzi, di 28 anni, di Castel Ritaldi, calciatore piuttosto noto in Umbria, cresciuto nelle giovanili del Perugia, e figlio di un ex amministratore del suo Comune di residen-

za. «Un bravo ragazzo - dice il sindaco di Castel Ritaldi, Francesco Venturi - tanto che all'inizio pensavo che lui fosse il buono, l'eroe della situazione». Quest'ultimo nella sparatoria era rimasto ferito a un fianco ed era stato bloccato poco dopo dalla polizia.

Uno dei nuovi arrestati è una donna di Castel Ritaldi. Sarebbe, secondo indiscrezioni, la fidanzata di Tramontano, che nella rapina avrebbe svolto la funzione di autista. Un altro - sempre secondo indiscrezioni - sarebbe il fratello di quest'ultima. Degli altri non si sa ancora nulla. Il riserbo degli inquirenti è per ora assoluto. I particolari della vicenda saranno illustrati oggi, in una conferenza stampa.

Impossibile, del resto, ricevere chiarimenti o commenti da parte della Crc: al telefono risponde un impiegato che gentilmente spiega che nessuno intende rilasciare dichiarazioni alla stampa.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, il furgone portavalori intorno alle 21 di sabato è entrato nel parcheggio del supermercato «Maxitigre» di via IV Novembre,



Il furgone preso d'assalto dagli ex colleghi a Foligno

che è recintato e chiuso da un cancello, per ritirare i soldi dell'incasso della giornata. I banditi (due, più un «palo», secondo le prime informazioni) probabilmente erano in attesa all'interno del parcheggio, dove erano entrati scavalcando il recinto, dopo avere parcheggiato la loro auto, un'Alfa 156, a circa 300 metri di distanza, in via Tagliamento. Alla vista dei rapinatori (che erano armati ma a volto scoperto), uno dei due vigilantes dovrebbe avere sparato dall'interno del furgone.

Pochi, complessivamente i colpi esplosi: tre, in tutto, secondo la testimonianza di una donna che abita nella casa confinante con il parcheggio del supermercato. Tramontano è rimasto ucciso e Lattanzi, anche se ferito, è fuggito a piedi ed è stato bloccato poco lontano, proprio nei pressi del commissariato di polizia. Ieri gli altri quattro arresti.

La rapina è avvenuta a un mese di distanza dall'altro

grave episodio avvenuto in Umbria il 30 gennaio scorso, che costò la vita a un giovane carabiniere, Donato Fezzuglio, morto durante una sparatoria seguita a un «colpo» in banca. Per ora gli investigatori negano collegamenti fra le due vicende, ma gli accertamenti sono ancora in corso.

IL SINDACATO Chi interrompe il servizio di guardia giurata non deve continuare a detenere l'arma che aveva in dotazione per il suo lavoro: è la sollecitazione espressa dal Savip (Sindacato autonomo vigilanza privata) a firma del segretario nazionale, Vincenzo Del Vicario.

«La fallita rapina al furgone portavalori davanti al supermercato Maxitigre di Foligno - è detto nella nota - dimostra la necessità che quanti cessino il servizio di guardia giurata, non debbano mantenere la detenzione delle armi acquistate per svolgere quel servizio».

NEL PAESE DEL Cc / Roccanova

Il militare: «Pensavamo a non ferire i passanti»

POTENZA - «Sono stati attimi concitati, pensavamo solo a non ferire nessun passante. La cosa che mi ha fatto più piacere? L'affetto di tanti, dalla gente di Roccanova che mi ha tempestato di telefonate». A parlare è Francesco Castronovo, il 28enne carabiniere rimasto ferito nella sparatoria seguita alla rapina di un supermercato «Sma» a Cusano Milanino. Il militare è nato a Roccanova, in Val d'Agri e dal 2000 presta servizio in Lombardia.

Una regione a cui è affezionato e che per il momento - a suo dire - «spera di non lasciare». Il carabiniere, colpito alla zona lombare destra, ieri è stato operato all'ospedale Sacco di Milano. I medici gli hanno estratto un proiettile: è fuori pericolo. Ad assisterlo il padre che vive in Lombardia per lavoro e la sorella, studentessa universitaria. Preciso il suo racconto del conflitto a fuoco seguito alla rapina. «Eravamo di pattuglia con un collega quando ci siamo accorti che qualcosa non andava - precisa - I malviventi hanno iniziato a sparare. Abbiamo risposto, uno è caduto subito. L'altro ha continuato la fuga, sparando. Non pensavo a nulla, io e il mio collega prestavamo solo attenzione a non colpire nessun passante. Poi sono stato colpito, senza, però, perdere conoscenza». Un colpo che non ha raggiunto, fortunatamente, parti vitali. A Roccanova, intanto, la notizia si è subito diffusa. Tanta gente ha raggiunto casa Castronovo dove si trova la madre del carabiniere, mentre altri, tra cui il sindaco, hanno telefonato al giovane in ospedale. (a.i.)

MILANO | Il secondo episodio sarebbe avvenuto di recente a San Donato Milanese

Fermati per stupro: punta altra violenza

Erano già indagati i due che hanno aggredito e rapinato la 30enne vicino al metrò

MILANO - Sono indagati per un altro episodio di violenza sessuale, accaduto qualche tempo fa a San Donato Milanese, e per il quale potrebbe essere emessa una nuova ordinanza di custodia cautelare, Claudio Strangi, 28enne e Francesco Cannò, 20 anni, fermati nei giorni scorsi dagli agenti della squadra Mobile con l'accusa di aver violentato una donna di 30 anni che stava salendo sulla sua auto nel parcheggio della metropolitana a Bisceglie, nella zona sud-ovest di Milano.

Il nuovo episodio contestato ai due, sul quale gli investigatori non hanno fornito particolari, a quanto si è saputo, sarebbe stato denunciato qualche tempo fa e nei confronti di Strangi e Cannò sarebbe già stata chiesta una nuova misura cautelare su cui il gip di Milano deve ora decidere, sulla

Il 28enne e il ventenne nei giorni scorsi hanno abusato di una donna che stava salendo sulla sua auto in un parcheggio

scorta di elementi forniti dalle indagini dei carabinieri di San Donato.

Nella ricostruzione degli investigatori della Mobile della violenza cominciata a Bisceglie, i due, arrivati nel parcheggio a bordo di un'Honda Transalp rubata avevano costretto la donna a un lungo giro della città. Prima le avevano preso i soldi, poi si era-

fermati a uno sportello bancomat per prelevare 500 euro con la sua carta di credito e poi uno dei due l'aveva violentata. La donna si era lasciata sfuggire di essere una commessa e gli aggressori l'avevano quindi costretta a portarli nel negozio dove lavora.

Li l'avevano legata e prelevato l'incasso di circa 1000 euro. La donna riuscì a liberarsi e a chiamare la Polizia qualche ora dopo.

Nell'immediatezza dei fermi, gli investigatori avevano sottolineato come non fosse un caso che i due giovani, entrambi senza occupazione e parenti tra loro, si trovassero in quel parcheggio: c'era il sospetto che non fosse stata la loro prima scorribanda, ma l'ultima di una serie di «condotte criminose ricorrenti», avevano detto gli agenti della Mobile. E ora è emersa questa seconda accusa.

ALESSANDRIA | Si è scontrata frontalmente

Auto contromano in autostrada: tre morti

ALESSANDRIA - Tre morti in un incredibile incidente stradale avvenuto intorno alle 4.35 di ieri mattina sull'autostrada A/26 tra Casale e Alessandria, in territorio di Mirabello Monferrato. Una delle due auto viaggiava contromano e si è scontrata frontalmente con un'altra che procedeva verso Alessandria. Le vittime sono Antonio Anzalone, 55 anni, di Alessandria e la cittadina rumena Eugenia Anca, 40 anni, di Alessandria, che viaggiavano su una Fiat Punto; e Fabio Coppa, 31 anni, di Casale Popolo che era al volante di una Stilo.

Lanciato l'allarme sono arrivate due squadre dei vigili del fuoco. L'autostrada è stata chiusa con uscita obbligatoria a Casale sud e riaperta intorno alle 9.10.

Sulla dinamica precisa dell'incidente sono ancora in corso gli accertamenti della polizia stradale. L'obiettivo principale degli investigatori è stabilire come mai una delle due auto procedesse in controsenso sulla corsia dell'autostrada e come mai nessuno si sia accorto di quanto stava succedendo. Va rilevato, comunque, che non è la prima volta che in autostrada si verificano incidenti del genere, con automobilisti che imboccano per sbaglio la corsia sbagliata.

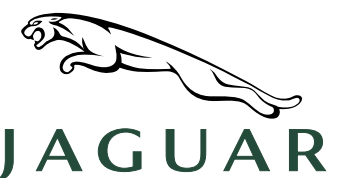
X-TYPE 2.0 DIESEL WAGON

X-Magic

Lo straordinario è di serie

Consumi Wagon 5,8 l/100 km (ciclo urbano). Emissioni CO₂ 149g/km

Possibilità di trasformazione autocarro



- **Magica nel finanziamento**
Privilege al 3,75% T.A.N.
- **Magica nella garanzia**
3 anni di garanzia a km illimitato
- **Magica nelle dotazioni**
Navigatore portatile e impianto Bluetooth
- **Magica nel prezzo**
Euro 25.800,00*

Jaguar Bari

Via Amendola, 146
Bari • Tel. 080 5414411

Jaguar Lecce

S.S. Lecce-Brindisi, km 0,3
Lecce • Tel. 0832 387640

* Solo su vetture pronta consegna